

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 82 (2013)
Heft: 2: Letteratura, Storia, Dialettologia

Artikel: Recensione a Quasi un diario
Autor: Chiappelli, Fredi
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-514165>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 24.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

FREDI CHIAPPELLI

Recensione a *Quasi un diario*.

Dalla serie «L'Italie culturelle d'aujourd'hui»:
Radio della Svizzera romanda: ottobre 1966¹

L'editore Rebellato di Padova aveva cominciato cinque anni fa una serie di piccoli volumi di prose con una raccolta degli articoli di Lorenzo Montano, *A passo d'uomo*. La collana è proseguita con libri di Buzzati, di Palazzeschi, di Betocchi e di altri scrittori di buona fattura. Giunge al numero 22 con l'opera di uno scrittore della Svizzera italiana, che desideriamo presentare oggi ai nostri ascoltatori.

Paolo Gir vive a Coira, e appartiene a quella parte della Svizzera di lingua italiana, quella grigionese, che ha già dato alla cultura europea nomi illustri. Paolo Gir ha cominciato la sua carriera di scrittore nel 1939, con delle prose dal titolo di *Primi fuochi*. Due raccolte di versi nel 1952 e nel 1962, alcuni volumi di saggi (1943, 1957, 1954) e un altro volumetto di prose *La sfilata dei lampioncini* (Lugano, 1960) segnano le tappe di un'esperienza che è proseguita fino al volume che è appena stato pubblicato a Padova: *Quasi un diario* (Rebellato Editore, Padova, 1966).

I nove racconti di questo libro sembrano a prima vista essere giocati sugli effetti accattivanti ma effimeri dell'allucinazione e della composizione di linee geometriche in strutture di tipo astratto. Un personaggio che non trova una camera negli alberghi di una città affollata finisce per rifugiarsi in uno stabile in via di demolizione, e durante la notte viene disturbato dall'intrusione di uno strano vecchio, angosciato da una mania dolce e misteriosa. Dopo un dialogo che sfrutta tutte le possibilità del chiaroscuro e della tensione di questa formula narrativa, la luce scompare, e con lei l'immagine dell'enigmatico vecchio. Questa situazione d'incontro ai margini del sovrannaturale, nella zona ambigua della follia o almeno di una fatica nervosa estrema, dà ad ognuno dei racconti di Gir un'impronta di vertigine che ci sembra oltrepassare il facile espediente dell'allucinazione, per raggiungere le profondità di un turbamento degno d'interesse. Questi personaggi inattesi che sorgono per sviare un evento banale verso ciò che sarà il racconto hanno la sostanza di messaggeri provenienti da una regione di disordine dove riluce stranamente la verità. Ciò che annunciano ha un rapporto imperfetto con la realtà corrente, e un rapporto pure imperfetto con i veri valori; ma la deformazione che produce sui due aspetti che violentemente, astrattamente avvicinano, è una deformazione rivelatrice. Le linee che vanno intersecandosi e i colori falsati costituiscono delle composizioni talvolta seducenti. L'esempio più riuscito sul piano letterario a nostro parere è il personaggio del professore di scienza atomica, che nell'intrattenere i colleghi sulle traiettorie degli elettroni, si sente cadere ad un tratto da un fascio di elettroni in un fascio inferiore, e da questo in un altro più basso,

¹ Traduzione di J.-J. Marchand.

e così via in un tuffo che diventa spaventoso. Paolo Gir si compiace nella descrizione dell'abisso che inghiotte il povero intellettuale, e della vista che ha dal fondo:

I fasci degli elettroni in alto e le loro traiettorie mi apparvero come tante lontanissime stelle di un mondo immaginario, come devo dire, come stelle o lumi di un giocattolo rotto e dimenticato in qualche luogo, come granellini di polvere lucente roteanti in un filo di luce.

Da questo fondo, è un'avventura tutta intima e tutta vera che sorge nella coscienza del povero sciagurato: il ricordo della morte di una donna amata, nei suoi particolari da incubo, eppure illuminati da bagliori di comprensione autentica.

Potremmo citare varie pagine che confermerebbero i nostri ascoltatori nell'opinione che questo libro di Paolo Gir esce dal consueto, e s'impone all'attenzione. Gli auguriamo di non essere sommerso dal rumore della letteratura commerciale, fumosa e tumultuosa, e di raggiungere quei lettori attenti che sanno assaporare il prodotto di una meditazione profonda sulla difficoltà del vivere secondo lo spirito, e l'energia creativa che trasforma sentimenti e problemi in opere d'arte.